

L'INIZIAZIONE DI GESÙ AL SUO COMPITO DI SALVATORE

Mc 1,1-15

CONTESTO EVANGELICO

Il prologo traccia una sorta di programma teologico del vangelo di Marco. Dopo il titolo viene presentata la descrizione del ministero di Giovanni Battista (1,2-8), i racconti del battesimo (1,9-11) e delle tentazioni (1,12-13) e della presentazione della predicazione di Gesù (1,14-15). *Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, figlio di Dio*: con questa prima frase lapidaria Marco vuole proporre una sintesi del credo, che i primi cristiani avevano iniziato a proclamare dopo la Pasqua. La precisazione che il vangelo è Gesù Cristo, il *figlio di Dio* indica, peraltro, il motivo centrale di tutto il suo racconto: la ricerca dell'identità di Gesù. Fra questa prima proclamazione e quella del centurione ai piedi della croce «*Davvero quest'uomo era figlio di Dio*» (15,39b) si snoda tutta la vicenda del Cristo e la sua manifestazione progressiva. L'entrata in scena di Giovanni viene preceduta dai versetti dei profeti, che vengono attribuiti a Isaia e che richiamano gli antichi oracoli di speranza rivolti ai deportati in Babilonia. Il Battista viene, peraltro, presentato con tratti sorprendenti: non predica nel tempio, ma nel deserto, non parla di sacrifici, ma di conversione. Il passaggio fondamentale fra il compito del profeta e quello del Messia viene espresso, poi, dalla contrapposizione fra il *battesimo con acqua* e il *battesimo con Spirito Santo*. Quest'ultima proclamazione di Giovanni viene riletta alla luce dell'esperienza delle prime comunità cristiane del dono dello Spirito Santo nel battesimo (At 1,5; 11,16), ma riecheggia anche il compimento dell'antica speranza dei profeti (Ez 36,25-28): Dio stesso cambierà il cuore, centro della personalità dell'uomo e la nuova umanità sarà caratterizzata dalla presenza dello Spirito. Collocato dopo l'annuncio del *più forte*, il battesimo dà compimento a questa promessa e ne svela, al tempo stesso, gli elementi quasi paradossali. Gesù sembra unirsi all'immensa folla che chiede di essere battezzata, senza che Marco sottolinei alcun riconoscimento da parte dei presenti o del Battista stesso: non c'è dialogo fra i due; la lacerazione del cielo, la discesa dello Spirito come colomba e la voce divina vengono presentate come rivelazioni indirizzate a Gesù e volte a coinvolgere il lettore. Da questo momento si ha l'inaugurazione della sua missione sotto l'azione dello Spirito: Gesù ora può affrontare le prove nel deserto ed esprimere la sua vittoria sulla potenza del male. Il breve sommario successivo (1,14-15) decreta l'inizio della missione di salvezza in Galilea, ora che il momento decisivo è arrivato.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mc 1, 9-11: Gesù è il Messia atteso, riconosciuto dal Padre come Figlio amato

1,9 *Ed ecco, in quei giorni*: questa indicazione cronologica, che ricorre spesso nell'Antico Testamento, costituisce un'introduzione solenne per l'ingresso in scena di Gesù: di lui si dice solo che proviene da Nàzareth, un villaggio pressoché sconosciuto. La descrizione appare concisa come per condensare un fatto inevitabile. Gesù è battezzato come gli altri, tranne che per un elemento: la confessione dei peccati.

1,10 Marco utilizza spesso l'avverbio *subito* per conferire un'estrema rapidità ai primi episodi del suo vangelo: qui intende saldare il rito battesimale alla scena della rivelazione, cui dedica molto più spazio. Gesù emerge dalle acque rievocando l'immagine del popolo ebraico all'uscita dal Mar Rosso (cf. Sal 114,3. 5). L'apertura dei cieli che Marco descrive come uno *squarciarsi* richiama il termine usato al calvario per il velo del tempio: si tratta del modo classico di rappresentare l'irruzione potente di Dio nella storia, ma al tempo stesso rappresenta la risposta ad un'ardente preghiera *Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti* (Is 63, 19b). Lo Spirito, di per se stesso invisibile, viene paragonato ad una colomba, elemento presente nel racconto del diluvio e nel Cantico dei Cantici per simboleggiare la fidanzata.

1,11 La voce divina funge da interprete per la visione. Nell'Antico Testamento vengono descritti come *figli di Dio* alcuni angeli (cf. Gen 6,2), alcuni giudici (cf. Sal 82,6), l'uomo giusto (cf. Sir 4,10). Ora l'aggiunta della specificazione *l'amato: in te ho posto il mio compiacimento* indica la particolare relazione che lega il Padre al Figlio.

PER APPROFONDIRE

È utile leggere alcuni testi che le parole della rivelazione divina richiamano: il battesimo di Gesù viene associato al rito per la consacrazione dei re (cf. Sal 2,7); al tempo stesso preannuncia la modalità con cui avverrà l'intronizzazione evocando il sacrificio di Isacco (cf. Gen 22,2. 12.16); infine si riallaccia alla figura del servo di YHWH (cf. Is 42,1).

USO LITURGICO

Mc 1,9-11: Battesimo del Signore